

La spesa. Sotto le Due Torri, rispetto al resto del paese, nutrirsi costa sempre di più nonostante la crisi

Alimenti, prezzi alle stelle in città 8 euro per dieta da 2.300 calorie

◉ Segrè: «Utile per i bolognesi l'accordo tra Regione e associazioni di categoria»

Francesco Mura
 francesco.mura@epolis.sm

Tempi di crisi tempi, di recessione ma anche tempi duri per chi è costretto a vivere con un salario sotto le Due Torri. A Bologna, infatti, il costo della spesa per una dieta giornaliera di 2.300 calorie, quantitativo compatibile con le esigenze di un uomo adulto, nello scorso dicembre è balzato a 7,38 euro. Quasi sessanta centesimi in più (57 per l'esattezza) rispetto alla media nazionale che è, invece, di 6,81 euro il dato bolognese fa registrare un poco incoraggiante più 8,37%. Rispetto allo stesso periodo del 2007, il costo della dieta a Bologna è aumentato del 4,69% contro una crescita dell'indice generale dei prezzi dell'1,9%. Questi dati, tutt'altro che incoraggianti, arrivano di-

rettamente dall'indicatore "carocibo" elaborato con cadenza trimestrale in collaborazione tra la Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Last Minute Market, spin-off accademico dell'Università di Bologna ed Econometrica, società di studi economici e comunicazione. Un'equipe di tutto rispetto che cura, con grande attenzione, la "pressione" del caro-cibo. Dai dati emersi risulta che il tasso di crescita dei prodotti alimentari a Bologna è molto più alto del tasso di inflazione. Con uno scarto, addirittura, di 2,79 punti percentuali. Se si confrontano i dati di "carocibo" relativi a dicembre con quelli di settembre emerge che la tendenza al rallentamento dei prezzi ha riguardato anche Bologna ed anche i prezzi dei generi alimentari. Per questi ultimi, come mostra la tabella, la frenata riguarda 9 prodotti sui 15 presi in considerazione. Il rallentamento del tasso di crescita dei prezzi degli alimenti fra settembre e dicembre riguarda soprattutto il pane, sce-



► Prezzi sempre più alti e carrelli sempre più vuoti

so del 5,24%, la pasta -3,55%, l'insalata (-3,01), il latte (-2,83) e il formaggio, sceso del 2,55%. Non mancano, però, prodotti i cui prezzi continuano a crescere nonostante l'inversione di tendenza. Il tasso di crescita del prezzo del riso, per esempio, è aumentato nell'ultimo trimestre del 2008 di 2,97 punti percentuali. «Per i consumatori bolognesi - ha fatto sapere Andrea Segrè - l'accordo stretto, lo scorso gennaio, tra la Regione Emilia-Romagna, Assessorato al Commercio, e le associazioni di categoria della distribuzione commerciale al dettaglio e all'ingrosso, dell'artigianato e dell'agricoltura, per l'acquisto a prezzi contenuti di alimenti di carne, prodotti da forno, ortofrutta (prodotti inclusi nel paniere di Carocibo) e che partirà da marzo 2009, può essere considerato uno strumento per contenere l'aumento dei prezzi e per offrire ai cittadini la possibilità di poter variare la propria dieta alimentare con cibi di qualità». Insomma, a mali estremi... estremi rimedi. ■

